

Dopo tre settimane

LA STAMPA PAG. 46

Cattolici e ortodossi Oggi l'ultima messa nella chiesa comune

La Curia ferma la convivenza a San Salvario

LETIZIA TORTELLO

Sull'altare delle due chiese, dove per tre settimane hanno celebrato cattolici e ortodossi minori, dalla prossima settimana di messe non se ne diranno più. Finisce presto l'esperimento di ecumenismo tra due comunità religiose che volevano convivere.

La Curia ha detto no. L'Associazione di Maria Consolatrice, gruppo di ispirazione cattolica di allievi e genitori dell'ex scuola delle suore di via Petitti, che oggi ha in concessione la cappella, è stato convocato venerdì dal vicario generale dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, don Valter Danna, che ha comunicato loro la linea da tenere. «Non possiamo moltiplicare le messe - ha detto don Danna -. Vicino a via Petitti c'è già una parrocchia che dice messa poco prima, i fedeli possono rivolgersi lì».

Senz'altro, non ha fatto piacere alle alte sfere della diocesi quella decisione dell'associazione di aprire le porte, meno di un mese fa, alla sparuta comunità di ortodossi del Patriarcato d'Euro-

Sulla «Stampa»



Cattolici e ortodossi
nella stessa chiesa.
Inchiesta della Curia

"Non possono convivere"

Sul giornale del 9 marzo, la notizia della strana coabitazione nella chiesa di San Salvario.

pa, chiesa autocefala che si rifà a un vescovo scappato da Mosca nel 1917, rifugiatisi a Parigi, dove oggi vive il loro Patriarca di riferimento, Nicolas I. Anche se i riti, il calice e i paramenti, tra cattolici e ortodossi, restavano separati (i secondi dicevano messa la mattina alle della domenica, i primi la sera), la coabitazione delle celebrazioni non è stata vista di buon occhio da Nosiglia. Gli ortodossi in questione sono una chiesa «autocefala», non riconosciuta

dal sinodo panortodosso, dunque il dialogo ufficiale tra loro e i cattolici non è mai iniziato e non inizierà da San Salvario.

«Abbiamo comunicato a don Danna che ce ne andiamo, cercheremo un'altra sede», spiega padre Paolo Giordana, il prete ortodosso. Mentre l'associazione, che ha ricevuto una tirata d'orecchie dalla Curia, si giustifica: «Siamo stati scottati, non ce l'aspettavamo. Non sapevamo che questa chiesa non fosse riconosciuta», dice il presidente Claudio Albera. Intanto, anche la loro celebrazione si interrompe: «Chiederemo un incontro al vescovo, al momento non faremo più dire messa, come ci è stato ordinato», continua. L'idea di trasformare l'ex chiesetta delle suore in una casa dei differenti culti è stata dell'ex direttore generale dell'AslTol Giovanna Briccarello, che aveva suggerito di inserire lì anche una comunità di romeni ortodossi. Informato l'ex vicario episcopale, don Ripa, conoscente anche della Briccarello, Albera a quel punto pensava di essere a posto e ha ospitato padre Giordana e i suoi. Ma pochi giorni fa la Cu-



REPORTERS

Non riconosciuti

La Chiesa del Patriarcato d'Europa non è riconosciuta dagli ortodossi, un dialogo ufficiale con i cattolici non è mai iniziato

ria è venuta a sapere dell'esperimento e ha aperto un'indagine interna, che si è conclusa con l'interruzione di fatto di tutte le messe.

«Noi riconosciamo la validità dal punto di vista sacramentale degli ortodossi. Ma non riconosciamo un rito che non è accettato dalla chiesa ortodossa ufficiale, con paramenti ortodossi, ma messa in latino. Questo non perché siamo cattivi o non vogliamo il dialogo, con le altre chiese ortodosse ufficiali noi

dialoghiamo. Ma che confusione crea nella gente questa comunità?», spiega don Danna. E se, d'ora in poi, l'associazione dei cattolici dovrà «concordare con la diocesi qualunque altra accoglienza», dichiara Albera, il prete che diceva messa per loro, don Mario Cuniberto, oggi ha deciso che farà lo stesso l'ultima celebrazione, alle 19: «Non volevo interrompere così - afferma -. Almeno volevo salutare la mia comunità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Il cardinal Pellegrino sarebbe stato d'accordo»

3 domande a
Don Mario Cuniberto

Don Mario Cuniberto ha 86 anni. È stato segretario del cardinal Pellegrino.

La Curia per ora dice stop alle vostre messe. Lei domani (oggi per chi legge, ndr) che farà?

«Ne dirò ancora una, quella di chiusura, e poi rispetterò la decisione assunta dai miei superiori. Celebro la messa delle 19 e poi dirò contestualmente che è l'ultima perché così è stato stabilito dall'arcivescovo».

Fa resistenza?

«Non voglio, ho senso di responsabilità. Ma voglio salutare la mia piccola comunità per l'ultima volta e dire che ci hanno tolto il permesso di celebrare».

Le spiace che sia finita la convivenza con gli ortodossi? Sapeva che non sono riconosciuti?

«È evidente che mi dispiace. Quella cappellina è nata dall'amore, dal sacrificio, dall'interesse di tante buone persone, che hanno speso anche soldi per rimetterla a posto. Il cardinal Pellegrino avrebbe concesso la convivenza, perché comunque è un'esperienza di ecumenismo importante».

[L. TOR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ultima messa ribelle di via Petitti "Sì, ho disobbedito alla Curia"

Don Mario Cuniberto ha celebrato nonostante lo stop di Nosiglia: "Per i miei fedeli"

il caso

IRENE FAMA
LETIZIA TORTELLO

«Una messa in più non fa male». L'hanno pensata così, ieri pomeriggio, don Mario Cuniberto, il sacerdote 86enne, stanco e affaticato ma tenace fino all'ultimo, che ha celebrato messa nella cappella di Maria Consolatrice, contro il volere della Curia. E il consigliere comunale radicale Silvio Viale, che ieri, da laico, ha preso parte alla celebrazione, twittando il polemico slogan: «La libertà religiosa è un diritto civile».

Nella chiesetta mai consacrata di via Petitti in San Salvario, che oggi è di proprietà dell'Asl ed è stata la casa per un mese di due culti, il cattolico e l'ortodosso, la funzione religiosa di ieri si è trasformata in un'occasione di ribellione. Dopo la messa, non sono mancate parole di dispiacere e di rabbia, prima di tutto da parte del prete: «Vi saluto tar- in maniera

particolare - ha berto ai fedeli -. La Curia avrebbe voluto che non ci fosse nemmeno questa messa, io mi assumo la responsabilità di questa scelta, davanti ai miei superiori». Poi ha pregato «per la Mamma celeste, che ha tanto voluto la cappellina a lei intitolata», restaurata con 15 mila euro dai cattolici dell'associazione.

«Obbedisco in disaccordo»

A rinfocolare l'atmosfera, dopo la cerimonia, è stato anche il presidente della comunità di Maria Consolatrice, Claudio Albera. Non ha risparmiato critiche rispetto alla scelta di Nosiglia e del suo vicario generale don Danna di mettere la parola fine alle messe dei due culti, cattolici e ortodossi, che hanno celebrato per tre settimane sullo stesso altare: «È un momento molto doloroso - ha detto dal pulpito -. Ringrazio il parroco per la sua scelta etica di dire

messa. Io mi dimetto. La scelta della diocesi non la condivido, ma mi adeguo e obbedisco».

Assenti gli ortodossi

Assenti, invece, i fedeli ortodossi, della chiesa non ufficiale del Patriarcato d'Europa, non rico-

nosciuta dal rito. Ora, dovranno traslocare. Albera difende la genesi dell'iniziativa con loro: «Avevamo chiesto di dividerci, ma ci hanno fermato. Avevamo chiesto il permesso a monsignor Ripa di Meana».

Chiesa contro parrocchia

I fedeli, dopo la preghiera, chiedono ad Albera il motivo delle dimissioni. Lui si infervorisce e attacca: «Non ho problemi a dire di chi è la responsabilità di tutta questa situazione, è di don Luciano Fantin del Sacro Cuore di via Nizza, che segue i suoi interessi di bottega e ha un atteggiamento contrarista». E ancora: «La chiesa deve aprire le porte, ma a Torino il clero fa retromarcia». Don Fantin non vuole replicare: «Voglio restare fuori da questa rogna, sono il parroco del luogo - dichiara -, ho solo informato la Curia di quel che succedeva». Tra i banchi, ieri, c'era seduto anche Viale, «come testimonianza dei diritti civili, che comprendono la libertà religiosa», spiega. Lui è lì per dire che «questa posizione presa dalla Curia del rifiuto della convivenza è di eccessiva chiusura».

L'attacco

Il responsabile di tutto questo è il parroco del Sacro Cuore. Persegue solo interessi di bottega

Claudio Albera

Presidente Ass. Maria Consolatrice

La replica

Ho chiesto alla Curia di restare fuori da questa rogna, ho solo informato la Curia di quello che succedeva in via Petitti

Don Luciano Fantin

Parroco del Sacro Cuore

LA STAMPA
PAG. 49
LUN 14/03

AV.

12 | ATTUALITÀ

Torino. Suora in moschea: dialogo possibile

**La testimonianza
della salesiana
Paola Pignatelli
durante un incontro
sulla spiritualità
femminile**

Torino. «Le donne hanno maggiore empatia e sono più portate a un dialogo spontaneo e senza troppi calcoli. Generano la vita e forse per questo, guardando al futuro, hanno meno difficoltà a mettersi in relazione con gli altri. Il dialogo interculturale e l'integrazione passano attraverso la comprensione reciproca». Suor Paola Pignatelli è salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ieri ha partecipato all'incontro "La spiritualità delle donne", nell'ambito del programma "Moschea a

porte aperte". All'interno della moschea Taiba di Torino, ha raccontato con passione l'esperienza spirituale di sorella Maria di Campello, la religiosa che nel primo Novecento invitava «ad aprire le finestre al mondo». Da anni, in una comunità interculturale, insieme alla consorella suor Julieta Joao, suor Paola porta avanti il progetto "Apertamente cittadine" nel quartiere multiculturale di Porta Palazzo, con il mercato all'aperto più grande d'Europa, ispirandosi a don Bosco che qui ha ini-

ziato la sua opera. Accanto a lei, ieri in moschea, altre donne di religione evangelica, buddista e musulmana hanno illustrato la spiritualità al femminile. «Sono quasi sempre le donne – ha spiegato Brahim Baya, il portavoce dell'Associazione Islamica delle Alpi – a organizzare questi momenti, perché sono più disponibili ad incontrarsi: hanno maggiore sensibilità e sono sicuramente predisposte al dialogo e alla socializzazione».

Danilo Poggio

La moschea apre alla città "Io, Jihad, ragazza torinese"

CARLOTTA ROCCHI

«**M**i chiamo Jihad Hanafi. Sì, sì: proprio Jihad». Lo ripete due volte perchè ormai è abituata all'enorme punto interrogativo sulla faccia dei suoi interlocutori che subito pensano al terrorismo. «Il mio nome - risponde lei, 19 anni, nata a Torino da genitori marocchini - significa sacrificio, sforzo: non ha nulla a che vedere con guerra e integralismo». Certo, è un nome raro anche tra gli arabi.

PAG. I

SEGUE A PAGINA V

IL LUOGO DI CULTO DI VIA CHIVASSO IERI HA APERTO LE PORTE A CITTADINI DI OGNI CULTO E NAZIONALITÀ

"Mi chiamo Jihad, sono torinese": il giorno delle donne in moschea

"I compagni mi evitavano, mi ero cambiata il nome in Giada. Ora ne vado orgogliosa, non c'entra con la guerra"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

CARLOTTA ROCCHI

«**L'**ALTRO giorno un signore mi ha chiesto chi mai avesse avuto l'idea di chiamarmi così. Anch'io, da piccola, lo chiedevo spesso a mia mamma. All'epoca dell'11 settembre facevo le elementari e le mamme dicevano ai loro figli di non giocare con me perchè ero pericolosa. Mi ero cambiata il nome in Giada. Oggi, invece, ne vado orgogliosa».

Jihad è una delle tante ragazze che ieri ha visitato la moschea Taiba di via Chivasso 10, a Barriera di Milano, per l'incontro sulla spiri-



La moschea di via Chivasso ha aperto a tutti i cittadini per un giorno

tualità delle donne promosso dall'Associazione islamica delle Alpi, col gruppo interreligioso "Insieme per la pace" e il patrocinio di Comune e Regione.

Per la moschea, che da tempo apre le porte ai torinesi, è stata l'occasione per accogliere cittadini del quartiere, musulmani e non, dopo il "patto di condivisione" firmato dalla città con le 20 comunità islamiche di Torino. L'area che il venerdì è dedicata alla preghiera femminile ieri era una grossa zona per bambini. Le mamme che si alternavano per tenerli buoni diventavano madri di tutti: «Anche questa è la spiritualità delle donne» diceva una acchiappando al volo un bambino biondissimo prima che si lanciasse da una sedia.

Nella sala grande si sono alternate le voci di musulmane, cattoliche e buddiste. «I problemi delle donne non sono stati risolti nemmeno in Italia. E sarebbe più giusto parlare dei problemi degli uomini, sono loro ad aver-

ne e le donne subiscono - dice l'assessore comunale alle Pari opportunità Ilda Curti - Siamo tutti impegnati a creare cittadinanza e a fare in modo che tutti si sentano a casa. Luoghi come Taiba diventano centri di preghiera, ma anche di cultura e incontro". Lo dimostrano le molte teste non velate in platea: italiani che da tempo hanno allacciato un rapporto con la comunità islamica del territorio.

Maroua Ait El Jide si sente a casa a Torino come in Marocco dove ha vissuto nei primi 8 anni della sua vita. È la figlia dell'imam di via Chivasso: «Il suo ruolo non mi condiziona anche se qualcuno si stupisce perchè nella religione cattolica le figure religiose non hanno figli. A scuola non sono in molti a sapere di mio padre, ma semplicemente perchè rappresento me stessa e non la mia famiglia. È come se qualsiasi altro ragazzo si presentasse indicando la professione dei genitori».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. V DOM. 13/03

L'assessore Pentenero: per l'Istat questa è la performance migliore del Nord Italia. Torino resta indietro

Nel 2015 il Piemonte è tornato a lavorare

Meno disoccupati tra giovani e donne, più occupati maturi. Ma 205 mila persone sono senza impiego

LA STAMPA PAG. 48 8-13/10/15

MAURIZIO TROPEANO

«La performance del Piemonte è la migliore del Nord Italia, anche se il divario significativo che ci contraddistingue dall'inizio della recessione nei confronti delle altre regioni settentrionali permane». Gianna Pentenero, assessore regionale al Lavoro, commenta così i dati Istat sull'occupazione in Piemonte nel 2015. I numeri raccontano che ci sono 26 mila occupati in più (soprattutto persone in età matura tra i 55 e i 64 anni) e che c'è anche una flessione dei disoccupati: 21 mila unità in meno soprattutto tra i giovani e le donne. Ma il numero delle persone che cercano lavoro resta preoccupante: 205 mila persone.

La disoccupazione diminuisce soprattutto per effetto della flessione della componente giovanile e delle persone in cerca di primo impiego, ma si riduce anche la presenza di ex occupati. Il tasso di disoccupazione da 15 a 24 anni scende di 4 punti percentuali, dal 42,2% al 38,1%. Migliora la performance femminile (-15.000 unità su una flessione totale di 21.000). Il tasso di occupazione sale di 1,4 punti percentuali, attestandosi al 68,1% nella fascia 20-64 anni, e quello di disoccupazione scende dall'11,3% del 2014 al 10,2%. Risultati resi possibili dalle

Centrale latte

Ricavi a 96,8 milioni
cresce l'export

■ Dividendo di 6 centesimi di euro per ogni azione della Centrale del Latte di Torino il cui consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio 2015, chiuso con un utile netto a 517 mila euro e ricavi netti consolidati a 96,8 milioni. I risultati risentono del nuovo rallentamento dei consumi nell'ultimo trimestre 2015. Positive le performance dell'export che registra un +9,2%. Bene anche la vendita di bevande per vegani, vegetariani, allergici e intolleranti: +87% soia, +15% delattosato.

performance degli ultimi tre mesi del 2015 dove la tendenza positiva viene amplificata.

I settori trainanti

L'Istat registra un tasso di incremento più marcato per l'agricoltura - per merito del lavoro autonomo - ma con spunti significativi anche nel



L'agricoltura traina la ripresa

Grazie al lavoro autonomo l'agricoltura registra un incremento più marcato di occupati seguito dal settore commerciale e turistico e dall'industria manifatturiera. L'edilizia ristagna

ramo commerciale e turistico (+ 16.000 unità) e nell'industria manifatturiera (+9.000 addetti). Ristagna, invece, l'occupazione nelle costruzioni. Aumenta il lavoro a tempo indeterminato per effetto dell'esonero contributivo concesso con la legge di stabilità 2015: 12 mila.

Le province locomotive

L'Istat registra un miglioramento della situazione occupazionale diffuso in tutto il Piemonte ma più accentuato nel Verbano-Cusio-Ossola, che quasi si affianca alla provincia di Cuneo nella posizione di eccellenza detenuta a livello nazionale: quinto e terzo

posto come livelli di disoccupazione. Malgrado i passi in avanti permane critica la situazione delle province di Torino e di Alessandria, con tassi di disoccupazione a due cifre, mentre nelle altre province si resta al di sotto della soglia del dieci per cento.

+ 26 mila
occupati

Secondo l'Istat nel 2015 in Piemonte il tasso di occupazione è aumentato dell'1,5%

- 21 mila
disoccupati

Il calo è stato determinato soprattutto dalla riduzione delle donne in cerca di un posto di lavoro

+ 12 mila
indeterminati

Secondo l'Istat nel corso del 2015 sono aumentati i contratti di lavoro a tempo indeterminato

I DATI I lavoratori crescono dell'1,5%, ma 62mila posti mancano ancora all'appello

Il Piemonte è in "ripresina" Disoccupati calati al 10,2%

→ Arrivano segnali di miglioramento dal mercato del lavoro piemontese. Secondo i dati Istat ripresi dalla Regione, ai piedi delle Alpi nel 2015 il tasso di disoccupazione è sceso al 10,2% dall'11,3% di fine 2014. Merito di un aumento dell'occupazione, arrivata sulla scia della "ripresina" dello scorso anno, ma anche della riduzione delle persone in cerca di lavoro.

La performance piemontese sul lato dell'occupazione, che registra una crescita dell'1,5%, dipende dall'aumento degli occupati in età matura, particolarmente evidente - sottolinea la Regione - nella classe 55-64 anni, dove il tasso relativo, fermo al 46,3% nel 2014, supera il 50%, mentre resta invariato, poco sopra il 18%, malgrado gli sforzi, l'indice dell'occupazione giovanile. La disoccupazione diminuisce soprattutto per effetto della

flessione della componente giovanile e delle persone in cerca di primo impiego, ma si riduce anche la presenza di ex occupati. Il tasso di disoccupazione da 15 a 24 anni scende infatti di 4 punti percentuali, dal 42,2 al 38,1%. Migliora anche la performance femminile (-15mila disoccupate su una flessione totale di 21mila), mentre tra le persone con ricerca attiva di lavoro prevale largamente la presenza di uomini, 111mila rispetto alle 94mila donne).

Il tasso di disoccupazione femminile resta comunque superiore, con un distacco che si è ridotto: 10,5% contro il 10%.

In questo quadro di miglioramento, a livello territoriale Torino rimane un passo indietro insieme alla provincia di Alessandria. I risultati migliori sono infatti appannaggio di Cuneo e del Verbanco Cusio Ossola, dove il tasso di disoccupazione scende sotto la soglia del 10%. Nel Torinese e nell'Alessandrino il mer-

cato del lavoro risulta meno dinamico e, in entrambi i casi, la percentuale di disoccupati rimane sopra i dieci punti percentuali. A Torino il risultato è in linea con quelli degli anni precedenti e si attesta all'11,9%.

«Il quadro che emerge dai dati Istat - ha detto l'assessora regionale al Lavoro Gianna Pentenero commentando i dati - è largamente positivo. La performance del Piemonte è la migliore del Nord Italia, anche se il divario signifi-

cativo che ci contraddistingue dall'inizio della recessione nei confronti delle altre regioni settentrionali permane. Rimaniamo inoltre ancora lontani dagli standard pre-crisi: nel 2008 gli occupati erano 1.861.000 e i disoccupati 100mila, mentre ora mancano all'appello 62mila posti di lavoro, con una caduta che tende a concentrarsi nel ramo industriale e le persone in cerca di impiego sono più che raddoppiate».

Alessandro Barbiero



Piccola ripresa, anche se i livelli pre-crisi sono ancora lontani

Cronaca qui
PAG. 17
8/8/12/03

In calo disoccupazione giovanile e femminile Bene Cuneo e il Vco

Specie il quarto trimestre dell'anno scorso ha segnato una netta inversione di tendenza

■ Migliora la situazione del mercato del lavoro in Piemonte. I dati relativi al 2015 evidenziano un aumento di 26mila occupati e una flessione di 21mila disoccupati, stimati nell'ultimo anno in 205mila unità. Tale valutazione appare tendenzialmente in linea con le cifre elaborate dalla Regione relative ai disoccupati che si sono dichiarati disponibili al lavoro, registrati presso i Centri per l'impiego e l'Inps. Tornando ai dati Istat, il tasso di occupazione sale di 1,4 punti percentuali, attestandosi al 68,1 per cento nella fascia 20-64 anni, e quello di disoccupazione scende dall'11,3 del 2014 al 10,2. A questo risultato contribuisce in misura significativa l'andamento rilevato negli ultimi tre mesi dell'anno, quando le tendenze evidenziate si amplificano: +34mila occupati e -51mila persone in cerca di lavoro, con un livello di disoccupazione che scende al di sotto del 10 per cento, toccando il 9,5. La performance piemontese sul lato dell'occupazione

(+1,5) dipende dall'aumento degli occupati in età matura, particolarmente evidente nella classe 55-64 anni, dove il tasso relativo, fermo al 46,3 per cento nel 2014, supera il 50, mentre resta invariato, poco sopra il 18, malgrado gli sforzi, l'indice dell'occupazione giovanile. Il saldo interannuale risulta positivo per tutti e tre i macro-settori, con un tasso di incremento più

MAGLIA NERA

Alessandria e Torino si trovano ancora in difficoltà

marcato per l'agricoltura, per merito del lavoro autonomo, ma con spunti significativi anche nel ramo commerciale e turistico (+16mila unità) e nell'industria manifatturiera (+9mila addetti), mentre ristagna l'occupazione nelle costruzioni, dove si assiste a un travaso verso il lavoro alle dipendenze, e negli altri comparti del terzia-

rio. Secondo le attese, aumenta il lavoro a tempo indeterminato, fenomeno frutto della spinta impressa dall'esonero contributivo concesso con la legge di stabilità 2015. La disoccupazione diminuisce soprattutto per effetto della flessione della componente giovanile e delle persone in cerca di primo impiego, ma si riduce anche la presenza di ex occupati. Il tasso di disoccupazione da 15 a 24 anni scende di 4 punti percentuali, dal 42,2 al 38,1 per cento. Migliora la performance femminile (-15mila unità su una flessione totale di 21mila) e fra le persone con ricerca attiva di lavoro prevale largamente la presenza di uomini (sono 111mila, rispetto a 94mila donne). Il tasso di disoccupazione femminile resta comunque superiore, con un distacco che si è però sensibilmente ridotto (10,5, contro 10 per cento, rispettivamente). Sul territorio, si osserva un miglioramento diffuso, più accentuato, guardando agli indicatori di base, nel Vco, che quasi si af-

fianca alla provincia di Cuneo nella posizione di eccellenza detenuta a livello nazionale, specie per quanto riguarda i livelli di disoccupazione. Nella graduatoria 2015 Cuneo si piazza al terzo posto fra le province italiane in termini di tasso di disoccupazione (5,3), ma il Vco, favorito anche dall'assorbimento elevato di manodopera frontaliera, si colloca immediatamente dopo (5,8), al quinto posto, e precede addirittura la provincia Granda in relazione alla disoccupazione giovanile. Permane critica, all'estremo opposto, malgrado i passi in avanti compiuti nell'ultimo anno, la situazione delle province di Torino e di Alessandria, con tassi di disoccupazione a due cifre, mentre nelle altre province si resta al di sotto della soglia del 10 per cento, e tassi di occupazione bassi, inferiori alla media regionale. «Il quadro che

emerge dai dati Istat - ha commentato l'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero - è largamente positivo. La performance del Piemonte è la migliore del Nord Italia, anche se il divario significativo che ci contraddistingue dall'inizio della recessione nei confronti delle altre regioni settentrionali permane. Rimaniamo inoltre ancora lontani dagli standard pre-crisi: nel 2008 gli occupati erano un milione e 861mila e i disoccupati 100mila, mentre ora mancano all'appello 62mila posti di lavoro, con una caduta che tende a concentrarsi nel ramo industriale e le persone in cerca di impiego sono più che raddoppiate. Molto resta ancora da fare, ma il mercato si sta muovendo nella giusta direzione. Ora dobbiamo puntare su un rafforzamento dei servizi per l'impiego, in modo da stimolare, con interventi di politica attiva, la

domanda di lavoro da parte delle imprese. Allo stesso tempo, tuttavia, come abbiamo evidenziato nel recente incontro con i parlamentari piemontesi, occorrono misure nazionali di sostegno al reddito e contrasto alla povertà per quelle persone che faticano a rientrare nel mondo del lavoro e sono ancora lontane dalla pensione. Vainfine sottolineato, come l'aumento dell'occupazione che si è registrato lo scorso anno dipenda in larga parte dagli sgravi fiscali introdotti dal governo. Questo dovrebbe aiutarci a riflettere sulle scelte future. La decisione del governo di confermare al 50 per cento le agevolazioni è un elemento positivo, così come le modifiche apportate all'istituto dell'apprendistato, su cui la Regione ha già adottato un testo unico, che lo rendono una forma contrattuale appetibile per le imprese».



LA PROTESTA Quattro ore di agitazione alla Glass di Volvera, lo stabilimento "superstite" della storica carrozzeria

Sciopero nell'ultimo baluardo Bertone



→ Quattro ore di sciopero, lunedì prossimo, nell'ultimo stabilimento rimasto della storica carrozzeria Bertone. Lo hanno indetto unitariamente i sindacati metalmeccanici per chiedere alla proprietà di fare chiarezza sulla procedura di cessione di ramo d'azienda avviata senza trattativa con le organizzazioni sindacali ma, soprattutto, per chiedere un chiarimento sul futuro della società, la Bertone Glass di Volvera, che produce vetri per il settore automotive.

«L'azienda - spiega Sergio Di Ruzza della Uilm - ha annunciato l'intenzione di avviare una cessione di ramo d'azienda per appena 12 lavoratori. Vogliono fare due aziende nella stessa ma, a quanto ci risulta perché non c'è stato un vero confronto, non c'è un piano

industriale e di fatto ci saranno due aziende nella stesso stabilimento».

Secondo il sindacalista, la società che dovrebbe rilevare il ramo d'azienda è composta per la maggioranza (al 97%) da una società con sede a Londra di cui praticamente non si conoscono dettagli. Da qui la richiesta di un chiarimento con la proprietà, che ha rilevato la Bertone Glass dal fallimento che, nel 2014, sancì la fine all'avventura imprenditoriale della vedova di Nuccio Bertone, Lilli.

L'azienda di Volvera è l'ultima "superstite" della galassia Bertone. Lo stabilimento di Grugliasco è infatti passato al gruppo Fca, che vi produce le Maserati. La Bertone Cento, nata appunto per celebrare i

cent'anni di Nuccio Bertone, è fallita nel giro di pochi anni. Ha partecipato a un salone di Ginevra, ha annunciato importanti piani industriali ma, dal punto di vista finanziario, di fatto non è mai stata in piedi.

La Bertone Glass dispone invece di commesse e, tra i suoi dipendenti, «ci sono alcune persone in azienda da 40 anni - dice Di Ruzza della Uilm - che hanno vissuto l'epoca d'oro Bertone e poi il declino arrivato a partire dagli anni 2000». A regnare al momento è però l'incertezza sul futuro. E da questo aspetto è nata la decisione dei sindacati di indire uno sciopero. Obiettivo: smuovere le acque e capire quale sia il destino dell'ultima azienda Bertone sopravvissuta alla crisi.

[al.ba.]

cronos qui PAG. 17 82B 12/03

VIA DELLEANI Taglio del nastro per la prima Rsa gestita da Kos a Torino

Inaugurata la Anni Azzurri

140 posti letto per anziani

→ Inaugurata ieri mattina in via Delleani 19, zona Cit Turin, la residenza Anni Azzurri, Rsa specializzata nell'assistenza agli anziani. Si tratta della prima residenza a Torino del quarto gruppo della Sanità in Italia, la società Kos, già presente in 11 regioni e che gestisce 79 strutture per un totale di oltre 7mila posti letto tra residenze per anziani, centri di riabilitazione, comunità terapeutiche psichiatriche, cliniche psichiatriche, ospedali e centri ambulatoriali.

La storia del residence Anni Azzurri di via Dellaini, che accoglie oggi 140 persone, parte nel 2010, dopo un bando del Comune di Torino per l'assegnazione dell'area sulla quale in precedenza sorgeva una scuola materna.



«Ma nonostante le diffidenze iniziali - ha ricordato Paolo Tassinari, amministratore delegato di Residence Anni Azzurri - abbiamo da subito iniziato una proficua collaborazione con la circoscrizione Tre». Parte degli spazi del centro saranno infatti anche a disposizioni delle

attività di quartiere.

L'assistenza agli anziani e l'attenzione all'ospite offerta da Anni Azzurri riguarda sia le cure che prevedono la somministrazione di farmaci ma anche quelle non farmacologiche: laboratori di pittura, pet therapy e altre terapie "dolci" sono solo al-

ASSISTENZA

La storia del residence Anni Azzurri di via Dellaini, che accoglie oggi 140 persone, parte nel 2010, dopo un bando del Comune per l'assegnazione dell'area. Un centro all'avanguardia all'interno di una struttura moderna e funzionale in grado di rispondere alle esigenze di una società la cui età media è sempre più alta

cune delle attività che mirano a mantenere attive le facoltà cognitive dell'anziano. Attività che nel corso del 2016 si arricchiranno di nuove tematiche, alcune delle quali poco approfondite, perché ritenute ancora un tabù, come la sessualità dell'anziano.



Un centro all'avanguardia all'interno di una struttura moderna e funzionale in grado di rispondere alle esigenze di una società la cui età media è sempre più alta. Infatti secondo i dati Istat del 2015 a Torino gli over 65 sono il 24% della popolazione totale. «Questa strut-

tura garantisce un servizio importante per la città - è stato il commento del sindaco Piero Fassino - e rappresenta un esempio virtuoso di coesione tra pubblico e privato in grado di migliorare la qualità della vita dei torinesi».

Leonardo Di Paco

crwmdos qui PDG.23 SOB 12/03

Imputato a Parma, in passato aveva denunciato altre violenze

“Picchiato in carcere a Torino” Denuncia choc del detenuto

In aula mostra i lividi. Il sindacato di polizia: “È lui che ci ha aggredito”

MARCO BALESTRAZZI

«Mi hanno picchiato, anche con le chiavi sulla testa». Rachid Assarag, il detenuto che aveva denunciato di aver subito violenze nel carcere di Parma, registrando di nascosto conversazioni con gli agenti, rivela nuovi maltrattamenti che sarebbero avvenuti nel penitenziario di Torino dove è stato trasferito da due mesi. Assarag, quarantenne marocchino recluso per reati sessuali, è comparso in tribunale a Parma nell'ambito di un altro procedimento, per difendersi dalle accuse di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Ha chiesto di rilasciare dichiarazioni spontanee, poi ha sollevato la tuta, mostrando ai magistrati i lividi sulla fronte, un ematoma sulla zigomo, escoriazioni su braccia e gambe. Effetti, assicura il detenuto, dei pestaggi delle ultime settimane che a suo dire sarebbero avvenuti nel carcere Lo Russo e Cutugno delle Vallette. «Ho subito violenze verbali e minacce di morte» ha spiegato seduto sulla sedia a rotelle che utilizza da pochi mesi, debilitato da scioperi della fame e lesioni varie. «Non ha trovato ascolto dai medici - ha spiegato il suo avvocato Alessandra

Pisa - ha deciso di mostrare pubblicamente quello che è successo». Opposta la versione del Sappe, sindacato della penitenziaria: «Il detenuto ha aggredito senza alcuna ragione i due agenti poi accompagnati all'ospedale Maria Vittoria: questo, perché pretendeva di uscire, si lamentava di tutto». Nella sua battaglia contro il «muro di gomma del sistema carcere», Assarag è sempre accompagnato dalla moglie Emanuela e seguito dal pool di legali guidati da Fabio Anselmo, lo stesso delle famiglie di Federico Aldrovandi e Stefano Cucchi.

Una situazione kafkiana quella che lo vede imputato. «Ne ho picchiati tanti, non mi ricordo se in mezzo c'eri anche tu» diceva una guardia registrata di nascosto a Parma.

Ha denunciato di essere stato vittima di violenze, producendo decine di file audio, ma la Procura emiliana ha chiesto l'archiviazione ritenendo che non ci fossero elementi sufficienti contro i dieci indagati. Ora, però, per quei fatti Assarag si trova a processo, denunciato perché avrebbe insultato e aggredito le guardie. Il giudice ha però disposto una perizia fonica sui file audio perché quelle voci abbiano un volto. Per capire se tra quelli che lo accusano ci siano gli stessi che lo hanno pestato. A quanto pare cambiano i penitenziari ma non cambia nulla per Rachid che a Firenze pochi giorni fa è stato assolto dall'accusa di resistenza agli agenti e danneggiamento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“La legionella invincibile se l'ospedale è molto vecchio”

Archiviata l'inchiesta di Guariniello su un morto e due contagiati
Ma sotto accusa restano le Molinette

SARAH MARTINENGI

È un rischio endemico, nelle strutture sanitarie “vecchie” come l'ospedale Molinette. Per quante precauzioni si possano adottare, il batterio della legionella non potrà mai essere del tutto sconfitto. E', cioè, “ineliminabile”. Ed è su questo principio, stabilito dalle nuove linee guida Stato-regioni emanate nell'estate del 2015, che la procura ha chiesto l'archiviazione per l'indagine su tre casi di malattia del legionario che si erano verificati a cavallo tra il 2010 e il 2011. Due pazienti si erano ammalati e uno era deceduto. E in sette, tutti vertici dell'azienda sanitaria dell'epoca, erano stati iscritti nel registro degli indagati: i direttori sanitari Maurizio Dall'Acqua, Ottavio Davini e l'ex



anni del Duemila. Quando il magistrato aveva saputo dei tre nuovi episodi aveva temuto un nuovo allarme sanitario. Nel febbraio 2011, una donna di 72 anni era deceduta nel reparto di medicina d'urgenza per “legionellosi nosocomiale”. Secondo i consulenti

no che la legionella può essere ridotta con gli interventi ma non del tutto eliminata. Inoltre tutti gli interventi adottati dopo la prima inchiesta erano stati efficaci, tanto che non si erano più verificati ulteriori episodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isritti al registro degli indagati i vertici sanitari e anche tecnici
Un precedente 15 anni fa

direttore generale Giuseppe Galanzino (tutti difesi dagli avvocati Gino Obert e Davide Nizza), il commissario straordinario Emilio Iodice (avvocato Stefano Castrale), il direttore sanitario Roberto Arione e la responsabile della struttura sui controlli antibatteri, Silvana Barbaro (assistiti da Roberto Trinchero) e il dirigente dell'Ufficio tecnico Paolo Melchior (avvocato Saverio Rodi).

Ad aprire l'inchiesta, ora del pm Laura Longo, era stato inizialmente il procuratore Raffaele Guariniello già titolare di un precedente procedimento poi concluso con la prescrizione, che aveva contemplato molti più casi che si erano verificati nei primi

della procura era stata ricoverata in nefrologia per due trapianti renali, quando aveva contratto la malattia del legionario. Pochi mesi prima, il 23 agosto 2010, si era ammalato un paziente affetto da gastropatia che era transitato in diversi reparti, mentre a

novembre di quell'anno la stessa malattia aveva colpito un'altra persona e il suo caso era stato scoperto durante il ricovero nel reparto del trapianto del rene. Secondo la perizia, c'era una «elevata carica batterica» nell'acqua di alcuni «rubinetti dei bidet» nelle

stanze vicino alla nefrologia, c'erano stati problemi tecnici nella gestione della rete idrica.

Gli avvocati hanno però dimostrato al pm Laura Longo che le recenti linee guida, che non riguardano solo gli ospedali, ma tutte le strutture ricettive, dico-

REPUBBLICA
PAG. VII

SAB. 12/03

Materiale scolastico per i bisognosi

Il progetto "Banca del Banco" si rinnova e veleggia verso la seconda fase dell'anno scolastico. L'iniziativa della Circoscrizione 9 ha riscosso anche quest'anno un buon successo, raccogliendo materiale scolastico per un valore complessivo di 775,80 euro: tali oggetti, acquistati dalle famiglie e destinati agli studenti più bisognosi, sono stati distribuiti dai presidi delle scuole del territorio. Soddisfazione per la buona riuscita del progetto è espressa dal presidente della Nove, Giorgio Rizzuto: «Questa iniziativa è stata pensata per aiutare le famiglie in difficoltà. Il mate-

riale raccolto è stato distribuito ed ora è in progetto la seconda fase del progetto, dedicata alla seconda parte dell'anno scolastico». Soddisfazione anche dal consigliere Alessandro Lupi, che aveva proposto a suo tempo l'iniziativa. «Sono contento che il progetto che avevo proposto sia proseguito. E anche del fatto che la circoscrizione abbia scelto di intervenire anche con propri fondi aggiuntivi. Per il futuro è però necessario migliorare la pubblicizzazione tramite apposite locandine da fornire alle cartoleria».

[g.cav.]

pag. 27 cronaca qui

La Regione compra l'ospedale di Lanzo

La Regione è pronta a comprare l'ospedale di Lanzo dalla Fondazione Mauriziano e a investire 20 milioni di euro per la manutenzione e la messa in sicurezza dell'edificio, per cui oggi versa un canone annuo di 574mila euro. «La direzione sta portando avanti progetti di implementazione dei servizi e se la nostra intenzione è acquistare la struttura è perché vogliamo garantirne un futuro» spiega l'assessore alla Sanità Antonio Saitta, intenzionato a mettere fine alle voci che da anni vogliono il presidio prossimo alla chiusura. Per questo ieri mattina ha incontrato, insieme al direttore generale dell'Asl To4 Lorenzo Ardissonne, i rap-

presentanti del Comitato a difesa dell'ospedale, presenti i sindaci di Lanzo Ernestina Assalto e di Viù Daniela Majrano, la deputata Pd Francesca Bonomo e il consigliere regionale democratico Daniele Valle. Saitta assicura come «il punto di primo intervento non sarà in alcun modo messo in discussione, ma si stanno cercando soluzioni, anche con il coinvolgimento di associazioni di professionisti, per poter garantire la presenza dell'anestesista sia per le attività chirurgiche sia per l'emergenza». Per quanto riguarda poi «il day hospital oncologico ed oncoematologico, il servizio resta assolutamente attivo».

pag. 183

Il caso E successo anche a dicembre poi il ministero aveva sbloccato i fondi

Gli insegnanti precari da tre mesi senza paga “Almeno rispettateci”

La Cisl: “Non è colpa di un intoppo informatico alla base c'è stata una mancanza di liquidità”

LA POLEMICA

Sugli stipendi dei professori non viene riconosciuto il bonus di 80 euro

STEFANO PAROLA

HANNO già dovuto tirare la cinghia durante le feste di Natale, quando gli stipendi non arrivavano. Ora il problema si ripropone: a Torino e provincia centinaia di insegnanti precari continuano a ricevere lo stipendio a singhiozzo e molti aspettano ancora i soldi di gennaio e febbraio. Tre mesi fa sembrava essere un problema informatico delle scuole, ora si è capito che il problema riguarda le dinamiche con cui lo Stato retribuisce i contratti a tempo determinato del personale scolastico. Già venerdì il ministero dell'Economia dovrebbe aver provveduto a una prima “emissione speciale” di denaro. Ma l'ira dei lavoratori resta: «Non è pensabile che i precari vengano pagati solo ogni tanto. Le rate del mu-

tuo arrivano puntuali ogni mese, lo Stato dovrebbe avere maggior rispetto dei suoi lavoratori», sottolinea Teresa Olivieri, segretaria della Cisl Torino.

Per sbloccare i pagamenti di ottobre, novembre, dicembre e della tredicesima, i sindacati avevano fatto partire un monitoraggio a tappeto. Solo la Cisl aveva raccolto 80 casi tra Torino e provincia, ma pure le altre sigle avevano individuato decine di insegnanti senza stipendio. C'era chi aveva ricevuto 700 euro per tre mesi di lavoro, chi una tredicesima risibile, di poche decine di euro. «Abbiamo portato al ministero dell'Istruzione il lungo elenco dei malcapitati e siamo riusciti a dimostrare che alla base non c'era un intoppo informatico patito dalle scuole, bensì una mancanza di liquidità», dice Teresa Olivieri.



IN CLASSE
Alcuni insegnanti hanno ricevuto acconti di 700 euro per tre mesi di lezioni

Il 19 e il 22 di gennaio il “Mef” ha eseguito due “emissioni straordinarie”, che hanno permesso a buona parte dei precari di ottenere gli arretrati. Sembrava che tutto si fosse risolto, invece i soldi di gennaio e febbraio non si sono visti. «I problemi continuano, abbiamo segnalazioni molto frequenti», dice Cosimo Scarinzi, coordinatore della Cub Scuola. Che aggiunge: «Nove colleghi danneggiati su dieci non vogliono andare avanti con le vertenze perché hanno paura di ritorsioni, soprattutto ora che ai presidi sono stati assegnati poteri maggiori».

Il portale “NoiPa”, dove i dipendenti pubblici possono controllare i cedolini, ha da poco annunciato due “emissioni pagamenti urgenti” (venerdì scorso e il prossimo), una “emissione speciale di compensi vari” (martedì) e una “emissione ordinaria delle competenze relative alla rata di aprile”. (giovedì 30 marzo). Insomma, l'emergenza dovrebbe rientrare. Se così fosse, i precari della cattedra potranno dedicarsi a risolvere un altro problema ancora, questa volta legato alle imposte.

La Cisl Scuola ha infatti verificato che sugli stipendi erogati alla fi-

ne dello scorso anno è stata fatta una “tassazione separata”, che esclude il riconoscimento sia di detrazioni fiscali che del bonus di 80 euro. Tra l'altro, siccome i pagamenti risultano essere stati eseguiti quest'anno, i precari dovrebbero attendere la dichiarazione dei redditi del 2017 per chiedere il rimborso. Il sindacato si augura che anche questa stortura si risolva a breve, ma nel dubbio, dice la leader Olivieri, «abbiamo affidato al nostro studio legale un approfondimento per garantire le tutele dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

A un anno dal Bardo il ricordo della strage "Il 18 marzo la Giornata delle vittime innocenti"

È passato un anno dalla strage del Bardo a Tunisi con 24 morti, tra i quali 4 italiani di cui 2 torinesi. Un colpo per la città che si è sentita vulnerabile, anche se fuori dai suoi confini. Domani il Consiglio comunale istituirà per il 18 marzo la «Giornata della memoria delle vittime innocenti». A promuoverla è la presidente della Commissione legalità, Fosca Nomis: «Auspico che la ricorrenza diventi occasione per promuovere iniziative di dialogo interculturale e interreligioso, rafforzare la coesione sociale e prevenire fenomeni di radicalizzazione violenta». Già nelle prossime settimane in alcune scuole torinesi, in collaborazione con Ran, la «rete europea di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione» e con il

Cesedi (Centro servizi didattici) della Città Metropolitana, partirà il progetto «Islam e radicalizzazione. La cultura dei diritti umani per contrastare gli estremismi violenti». Venerdì, invece, giorno dell'anniversario della strage, alle 9 sarà osservato un minuto di silenzio davanti a Palazzo Civico, alle 12,30 ci sarà una celebrazione alla chiesa del Corpus Domini e alle 18 una messa al Sermig. Sabato alle 9, invece, convegno internazionale dedicato al primo aiuto psicologico negli attacchi terroristici, con professionisti esperti di situazioni di rischio e di traumi, al quale sono invitati anche gli specialisti che stanno seguendo le vittime del Bataclan di Parigi.

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA